

Primo piano | Cronaca

«Da piazza Vanvitelli al Parco Mascagna Vomero, ecco l'elenco delle zone rosse»

Cozzolino (presidente Municipalità): pronto il dossier per il prefetto. Telecamere sulle vie Giordano e Scarlatti

Premio Lamberti

Sergio D'Angelo: «Nobel per la pace ai bimbi di Gaza Sì del Comune»

Diritti umani, pace e solidarietà sono i temi della tredicesima edizione del Premio per la Responsabilità Sociale Amato Lamberti, organizzato dall'associazione Jonathan e dal gruppo di imprese sociali Gesco. La cerimonia di premiazione ieri sera a Palazzo Gravina con il rettore della Federico II, Andrea Mazzucchi e l'assessore alla Legalità del Comune Antonio De Iesu. In sala anche la moglie di Amato Lamberti. Condotta dal giornalista Rai Ettore De Lorenzo, il Premio si è aperto con un collegamento in diretta con lo storico dell'arte e saggista Tomaso Montanari, rettore dell'Università per gli Stranieri di Siena, premiato da Sergio D'Angelo (che dal palco ha annunciato che il consiglio comunale in settimana voterà una mozione per candidare al Nobel per la pace i bambini di Gaza). Sul palco per il Premio Speciale l'attrice, scrittrice e attivista Chiara Francini, da sempre accanto alle persone più fragili e alla comunità Lgbtqi+. «Penso che raccontare le proprie fragilità non sia un atto di debolezza, ma di responsabilità verso chi ancora fatica a farlo», ha detto Francini. Sul tema dei diritti umani è stato premiato Marco Cappato tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni, impegnata a tutela dei diritti civili e l'autodeterminazione. Nel corso della serata si è esibito al pianoforte il Maestro Antonio Fresa, compositore dal forte impegno sociale, che ha ricevuto il premio alla Cultura. È stato ricordato poi con grande stima e riconoscenza per il suo lavoro Riccardo Siano, fotoreporter del quotidiano *la Repubblica*, scomparso lo scorso maggio, al quale gli organizzatori hanno dedicato quest'anno il premio per il Fotogiornalismo. Hanno ritirato il premio il figlio Mariano e il fratello Sergio. Per la categoria Impresa, inoltre è stato premiato Vincenzo Cordella. Ad Adele Gigante (presidente dell'associazione Africaintesta) il riconoscimento nella categoria Napoli Città Solidale, mentre per il Lavoro sociale il premio è andato ad Antonio Procentese. Le azioni solidali in Africa, infine, alla base della motivazione per la Menzione speciale «Paolo Giannino» che è andato al Liceo scientifico Galileo Galilei di Napoli.

Elena Scari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Marilicia Salvia**

NAPOLI «C'è chi giudica la soluzione delle "zone rosse" una sconfitta per il nostro territorio. Non sono d'accordo, io la vedo al contrario come un segno di attenzione da parte delle istituzioni che ci deve assicurare. La devianza giovanile, fenomeni di aggressività e di violenza tra i ragazzi non sono esclusivi del Vomero, non sono una nostra caratteristica né, viceversa, possiamo illuderci di restarne immuni. Sarebbe molto grave che a problemi comuni si rispondesse nelle diverse zone della città, ma anche del Paese, in misura diversa». Clementina Cozzolino, presidente della V Municipalità, sta preparando con il suo staff l'elenco delle aree "calde" del quartiere, quelle all'interno delle quali potrebbero scattare controlli più serrati e possibili provvedimenti di allontanamento o divieto di ingresso a persone ritenute moleste o pericolose. «La settimana prossima la consegneremo al prefetto, i tempi sono serrati», spiega.

Ci sarà anche piazza Vanvitelli?

«Immaginiamo di sì, insieme alla zona del Parco Mascagni, a piazza Muzii, piazza Immacolata e altri luoghi, anche del Rione Alto: ne parleremo con l'assessore De Iesu, con le associazioni, i cittadini, il prefetto poi deciderà. Mi rendo conto, è una cosa che colpisce, parliamo del salotto del Vomero».

Ma?

«Ma siamo un quartiere che vive di commercio, di turismo, pieno di locali aperti fino a tardi: se di queste attività siamo pronti a trarre i benefici dobbiamo anche prendere atto delle sue contraddizioni. E tutelare tanto i frequentatori delle nostre strade quanto i residenti».

O addio salotto. Non è già tardi? Non era il caso di cor-



Pugno di ferro
Clementina Cozzolino, presidente della V Municipalità, sta preparando con il suo staff l'elenco delle aree "calde" del Vomero e per le quali chiedere al prefetto l'istituzione delle zone rosse. Si cerca di correre ai ripari per arginare una movida violenta che una settimana fa è culminata con l'accoltellamento da parte del branco adi in un 16 in piazza Vanvitelli. All'interno delle zone rosse scattano controlli più serrati e possibili provvedimenti di allontanamento o divieto di ingresso a persone ritenute moleste o pericolose

rere ai ripari prima di arrivare all'emergenza?

«Attenzione, i numeri dicono chiaramente che non siamo all'emergenza: nel Comitato per l'ordine pubblico di giovedì sono state diffuse statistiche molto rassicuranti. Il quartiere è presidiato, i controlli si fanno, io stessa collaboro attivamente con le forze dell'ordine che trovo sempre molto reattive davanti ad ogni segnalazione».

I residenti però sono in allarme: parlano di episodi tutt'altro che isolati, protestano per la carenza di telecamere, chiedono presidi permanenti. Se la movida è cambiata, prolungandosi fino a notte fonda, non do-



Di quelli che girano con il coltello in tasca molti vivono qui. Quando lo abbiamo detto ai loro genitori, ci hanno risposto che lo trovavano giusto: dovevano difendersi

vrebbero cambiare anche gli orari delle pattuglie?

«Mica è facile. Non posso parlare per polizia e carabinieri, ma passate le 22, in tutta la città le auto della polizia municipale disponibili sono due, forse tre. Noi di giorno ne abbiamo due, di cui una fissa in zona ospedaliera. E una settantina di agenti, parecchi negli uffici».

Il che spiega la paralisi del traffico.

«Eppure sono numeri in miglioramento, fino a pochi mesi fa gli agenti erano 48».

Si farà la maxi Ztl chiesta dai commercianti?

«Può facilitare i controlli, ma anche complicare le cose ampliando gli spazi di aggre-

gazione: ci confronteremo. Anche qui molto dipende dagli organici, senza la possibilità di presidiare tutto resta velleitario. Intanto, dal prefetto si è parlato anche di telecamere e ho fiducia che su via Scarlatti e via Luca Giordano saranno impiantate in tempi brevi. Altre ne arriveranno presto ai Camaldoli, dove c'è il problema dei raid di rapinatori nelle ville».

Pochi vigili, poche telecamere: non crede che il problema della sicurezza al Vomero sia stato sottovalutato? Ci si credeva davvero isolati felici?

«Questo è il quartiere in cui sono morti Silvia Ruotolo e il giornalista Buglione, dove



Il progetto

La giostra rinascimentale rivitalizza Porta Capuana E a Natale via ai mercatini

L'assessore Armato: «Un luogo storico che va animato»

NAPOLI Nuova identità per Porta Capuana. Sulla scia dell'indirizzo indicato dal sindaco Manfredi ai comitati del quartiere per riqualificare la zona, San Francesco a Capuana diventerà un nuovo luogo del Natale napoletano. Dal primo al 31 dicembre la piazza ospiterà i mercatini di Natale.

Intanto, ieri l'area è stata animata dal corteo storico ricordando «quando Napoli fece il voto a san Gennaro», e nel pomeriggio la grande giostra equestre rinascimentale, una spettacolare sfida tra cavalieri

professionisti in armatura (150 figuranti) che ha rievoca lo storico torneo disputato in questo esatto luogo nel 1536 in onore dell'ingresso trionfale a Napoli dell'imperatore Carlo V d'Asburgo. Tornano invece, ai mercatini natalizi, l'assessorato al Turismo e alle Attività produttive ha promosso un avviso pubblico per raccogliere proposte da parte di soggetti non professionisti del commercio. San Francesco a Capuana può così diventare una nuova porta d'ingresso alla dimensione più autentica e par-



Rappresentazione Una fase del corteo equestre a Porta Capuana

tecipata del Natale napoletano: uno spazio riqualificato, aperto, vissuto ed animato, nel quale la città possa incontrarsi ed accogliere chi arriva a Napoli per vivere la magia delle festività. Un mese di iniziative nell'area riqualificata, aperta a cittadini, famiglie e turisti. Non un semplice mercatino, dunque, ma un progetto di animazione e valorizzazione urbana.

«Incontrando cittadini e rappresentanti dei comitati di Porta Capuana — ha spiegato Armato — avevamo assunto l'impegno di valorizzare anche questa zona attraverso eventi dedicati e abbiamo mantenuto la promessa. Con l'apertura dei mercatini di Natale a San Francesco a Capuana vogliamo animare un luogo storico aprendolo al contributo di hobbisti, collezionisti e quanti non si dedicano al commercio in modo professionale perché l'obiettivo è costruire un'esperienza il più possibile autentica e di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il titolare di un pub a via Ruoppolo ha rischiato la vita per il pugno di un avventore, dove due gruppi di ragazzi si sono picchiati a colpi di casco in piazza Arenella: non siamo un'isola felice».

La violenza arriva da fuori, magari con la metropoli-tana?

«Figuriamoci. Ma c'è ancora chi lo dice?».

Forse c'è chi lo spera.

«Che siano tranquilli o violenti, sono i ragazzi della città. E posso dirlo con certezza, di quelli che girano con il coltello in tasca molti vivono qui: quando con i servizi sociali abbiamo avvertito i genitori, da loro ci siamo sentiti rispondere che ne erano al corrente, e approvavano persino, perché "se capita qualcosa si devono poter difendere". Ha ragione il prefetto: serve una grande operazione culturale, bisogna che tutti ci facciamo carico del futuro di questi ragazzi, famiglie, scuole, tutti».

Magari anche la politica?

«Qui in Municipalità lo facciamo, e non ci fermeremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Overtourism

di **Claudio Mazzone**

NAPOLI «Stiamo assistendo ad una deportazione». Alfonso Amendola, segretario generale Napoli e Campania del Sict (Sindacato inquilini casa e territori della Cisl), è netto nel descrivere il fenomeno che sta trasformando il capoluogo campano. «Ci sono — spiega — realtà come i Quartieri Spagnoli che vivono da decenni un processo di trasferimenti forzati della popolazione storica. I proprietari — sottolinea — intendono rinnovare i contratti a canoni esorbitanti. Le famiglie non possono permetterseli e sono costrette ad andarsene,

Affitti, aumentano i prezzi chi non può abbandona casa «Una deportazione forzata»

Amendola (Sict): il caso dei Quartieri Spagnoli è emblematico

questo depaupera la ricchezza culturale del territorio».

Per capire cosa accade bisogna scorrere i dati del mercato immobiliare. Nel 2026 a Napoli gli affitti sono cresciuti dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Un aumento dovuto principalmente alla crescita dei flussi turistici che ha avuto un impatto senza precedenti sul settore della ricezione extralberghiera in città. Ad oggi il sito Inside Airbnb, che monitora i movimenti della più famosa piattaforma per affittare camere, case vacanza e posti letto, conta che nella città di Napoli più di 10.300 annunci e tutti concentrati in centro città. Anche i dati sul turismo sono utili a leggere il fenomeno. Se, infatti, da un lato il dato dei turisti che arrivano in città, oltre 20 milioni nel 2025 — sbandierato come un vanto un po' ovunque e un po' da tutti — fa registrare record ad ogni rilevazione, dall'altro fa della provincia di Napoli quarta in italiana per Indice Complessivo Sovraffollamento turistico.

L'indicatore calcolato da Demoskopika che permette di rilevare il livello di *overtourism* per ogni territorio italiano e per Napoli è «allarme rosso». La ricerca ha rilevato che il capoluogo campano, con più di 135 turisti per chilometro quadrato, ha il più alto tasso di «densità turistica», che in concreto significa congestione e pressione sulle risorse locali ed ambientali; tra il più alti tassi di «densità ricettiva» e cioè di concentrazione di posti letto per superficie che rende sovraffollate intere aree cittadine; la più alta «intensità turistica»: il rapporto tra turisti e residenti, con ogni napoletano che deve ospitare 5 visitatori all'anno; e anche la più alta «quota di rifiuti urbani per turista», la mi-



Al vertice
Sotto, Alfonso Amendola, segretario generale Napoli e Campania del Sict (Sindacato inquilini casa e territori della Cisl)



sura di quanto i rifiuti prodotti pro capite risentano del movimento turistico. Dunque l'intera provincia di Napoli risulta ormai essere arrivata ad una saturazione fisica, geografica e sociale rispetto alla possibilità di ospitare turisti. Come sempre i mercati si accorgono delle questioni prima degli osservatori e la domanda di locazione, anche breve, ha avuto un calo importante nel primo semestre 2026, nonostante l'arrivo dell'America's Cup, di oltre il 16% e da Airbnb sono spariti più di mille annunci.

«Sembra — precisa Amendola — che la bolla inizi a sgonfiarsi e questo anche un poco per le nuove regole sia locali che nazionali, ma paghiamo il ritardo. Ormai la gente andata via ha trovato sistemazione e non può tornare». Ripopolare quartieri ormai vuoti e solo turistici non è una sfida semplice. «Nel Centro storico di Napoli — propone il segretario del

Sict — ci sono migliaia di abitazioni che appartengono ad enti religiosi, istituti di credito o fondazioni. Gli amministratori di questi beni hanno cavalcato l'onda immobiliare e il fenomeno del turistico dimenticando i motivi originali per i quali queste abitazioni erano state donate e cioè avere uno scopo sociale. Lo Stato dovrebbe rafforzare le regole di controllo e far in modo che questi amministratori possano definire canoni con contratti integrativi e concordati. In questo modo si agevola il recupero degli immobili per destinarli a quelle famiglie che vogliono tornare ad abitare il proprio quartiere, ai giovani nuclei familiari ma anche a chi deve essere sfollato dall'area flegrea per il bradisismo».

Ora che la bolla turistica e immobiliare sembra iniziare a sgonfiarsi, si gonfia per Napoli la sfida del «ri-abitare» il suo Centro storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Regione

La delibera su disoccupati spacca (anche) la giunta Sangiuliano: Fico chiarisca

L'assessore Bonavitacola: «Un atto non più unanime»

NAPOLI «Progetto "Disoccupati e Inoccupati di Lunga Durata Napoli". Riprogrammazione di risorse regionali per l'attuazione delle finalità dell'intervento». Questo l'oggetto della delibera della Giunta Regionale della Campania n.407 del 3 settembre scorso, inizialmente votata all'unanimità della squadra del Presidente Roberto Fico.

Un oggetto banale che però sta accendendo lo scontro sia tra maggioranza e opposizione che all'interno del «campo largo campano».

Una riprogrammazione di oltre 830 milioni di euro per finanziare «tirocini extracurricolari, eventualmente finalizzati all'inclusione sociale, ovvero altra misura di politica attiva e inclusione lavorativa» per 1.121 disoccupati di «lunga durata». Un progetto di finanziamento già bloccato dal ministero del Lavoro che aveva riscontrato «gravi difformità».

A portare in giunta il provvedimento è Angelica Saggese, assessore al Lavoro e i primi a sollevare critiche ed



All'opposizione Gennaro Sangiuliano

obiezioni sono i deluchiani. Ancor prima delle opposizioni è l'ex governatore, oggi sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, durante la sua diretta social del venerdì, a bollare come «estremamente preoccupante e grave la decisione presa dalla giunta regionale. In un Paese normale e civile — dice De Luca — dopo che il ministero ha verificato l'esistenza di irregolarità ed ha comunicato che non caccia più neanche un euro, si blocca tutto». L'ex presidente non si ferma alla criti-

ca, parla di «clima di opacità» e muove i suoi uomini a Santa Lucia.

«Ho ritirato la mia adesione alla delibera — annuncia poco dopo Fulvio Bonavitacola, assessore alle Attività produttive della Regione Campania — ne consegue che tale atto non può ritenersi approvato all'unanimità». Un ritiro dal sapore tanto tecnico quanto politico. «Ho chiesto — spiega Bonavitacola — alcune modifiche, a partire da chiare precisazioni sulle modalità di selezione della platea e di svolgimento delle attività. Chiarimenti — conclude Bonavitacola — resi ancor più necessari dopo il grave ritiro del finanziamento ministeriale». I chiarimenti non sono arrivati e il confronto interno alla giunta di Roberto Fico si è trasformato in scontro. L'opposizione fiuta le crepe e rilancia.

«Con un blitz — dice il capo dell'opposizione in Consiglio regionale, Gennaro Sangiuliano — la Giunta ha ap-

provato una delibera che stanziava ben 8 milioni e 300 mila euro per finanziare un progetto per i disoccupati di lunga durata di Napoli. Queste risorse — precisa — potrebbero essere utilizzate per creare lavoro vero, di qualità. La Regione deve finanziare il futuro dei giovani, non il presente di chi è già dentro un sistema di relazioni». I chiarimenti arrivano in serata. «L'intervento regionale — scrive in una nota l'assessora Saggese — è il risultato di una precisa volontà istituzionale condivisa con il Governo. La Regione farà fino in fondo la propria istruttoria, verificherà ogni posizione e garantirà che l'intervento sia realizzato secondo criteri di legalità, trasparenza e corretto utilizzo delle risorse pubbliche. È su questi atti e sulle verifiche amministrative, non sulle polemiche, che chiediamo venga valutato il nostro lavoro».

Cl. Maz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA